

CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 7 - NUMERO 7 (292) 20 FEBBRAIO 2026 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





COMMENTO AL CAMPIONATO



25 GIORNATA

Il programma riservava una serie di appuntamenti di altissimo livello che avrebbero potuto dare un nuovo volto alla testa della graduatoria e invece non si è registrato quasi nulla d'imprevedibile ed i risultati degli scontri hanno confermato quanto era già evidenziato dalla classifica. Le maggiori incertezze sono venute addirittura da prestazioni poco convincenti delle più forti contro avversarie che non le avrebbero dovute mettere in difficoltà. Il Milan, secondo assoluto, ne è l'esempio più evidente perché a Pisa, contro l'ultima della classe, ha ottenuto i tre punti con molto affanno.

Il finale che desta più sorpresa è arrivato da Como dove una Fiorentina molto galvanizzata ha avuto ragione dei padroni di casa che finora si potevano considerare la grande rivelazione del torneo tanto da puntare con pieno merito ad una chance europea.

Maggior incertezza si è avuta invece negli scontri tra squadre di bassa classifica che hanno portato qualche ritocco senza però sorpassi sostanziali per evitare la serie B, fatta eccezione per il successo del Lecce a Cagliari.

Una nota statistica interessante emerge dai risultati di questo turno che ha visto ben sei vittorie in trasferta, due successi in casa e due pareggi, uno per 0-0.

La capolista Inter ha messo forse la parola fine al campionato battendo con estrema determinazione la Juventus e mantenendo un solido distacco dalle inseguitrici che a due terzi del torneo difficilmente sarà colmato. I nerazzurri sono partiti bene ed hanno centrato anche due pali, ottenendo poi un vantaggio rassicurante ad inizio ripresa firmato da Esposito che è stato però messo in discussione anche se la Juve già alla fine della prima frazione era rimasta in 10 per l'espulsione contestatissima di Kalulu. I bianconeri hanno raggiunto addirittura il pari all'84 con Locatelli ma quando speravano di assicurarsi un punto sono stati di nuovo trafitti da Zielinski al 90' e il match ha avuto la conclusione più logica per come si era svolto. L'Inter centra così la ventesima vittoria (un solo pareggio e quattro sconfitte) con 60 reti segnate e 22 subite e attende il recupero tra Como e Milan per vedere se l'attuale suo vantaggio di 8 punti subirà riduzioni.

Il Milan tra le grandi aveva il compito sulla carta più agevole e invece per confermare questa sua superiorità ha sofferto tantissimo. Dopo il vantaggio ottenuto nella prima frazione, ad inizio ripresa ha buttato al vento un rigore che avrebbe potuto assicurargli il risultato finale risparmiando tensione mentale e fatica nelle gambe. La rete iniziale non aveva rispecchiato la superiorità in campo perché il Pisa aveva tenuto bene chiudendo ogni spazio mentre i rossoneri non riuscivano a costruire nulla di vincente. Dopo che Fullkrugg ha centrato il palo dal dischetto è stato il Pisa a farsi rispettare ottenendo il pari temporaneo e nuove speranze che sono svanite però all'85' con il gol di Modric che ha fissato il risultato e dato respiro nonostante l'espulsione di Rabiot. La vittoria rafforza il secondo posto del Milan e aumenta la convinzione indispensabile in vista del recupero col Como che dovrebbe portare un sostanzioso avvicinamento alla capolista Inter in vista del derby verità coi nerazzurri che si giocherà tra tre turni. Il Pisa può consolarsi in fretta con una prestazione vincente nel derby toscano al Franchi che gli consentirebbe di riavvicinarsi alla Fiorentina.

Il Napoli ha sofferto e non ha ottenuto con la Roma la vittoria che cercava da tempo contro una pari grado, non solo per intascare tutti i punti in palio ma

soprattutto per dimostrare che è la terza forza del torneo dopo Inter e Milan e può fare ancora meglio sfruttando i faccia a faccia che mancano fino a fine stagione. La gara è stata a fasi alterne ed ha visto l'immediata fuga della Roma che con la doppietta di Malen, una rete su rigore, anche nella seconda frazione si era illusa di fare risultato pieno. Il Napoli però non ha mollato la presa e in entrambe le occasioni in cui si è trovato in svantaggio ha saputo annullare il divario prima con Lobotka e nel finale con Santos, al debutto e subito a segno. Il prossimo impegno a Bergamo darà un'ulteriore valutazione del potenziale dei partenopei che restano saldi in terza posizione incalzati proprio dalla Roma che tra alcuni giorni se la vedrà all'Olimpico con la Cremonese, compito molto più facile.

L'Atalanta ha confermato all'Olimpico con la Lazio di essere squadra che dà il meglio di sé in trasferta ed ha intascato con pieno merito i tre punti che la consolidano al sesto posto della classifica regalando anche il sorpasso sul Como. La Lazio mastica amaro perché ha interrotto la serie positiva che l'aveva rilanciata a 33 punti e nel finale ha centrato un palo che poteva riaprire il risultato. L'Atalanta ha sentito i brividi sul palo iniziale di Taylor ma ha subito iniziato la fuga vincente sfruttando al meglio il rigore che le ha consentito poi di amministrare senza troppi problemi lo svolgimento del gioco. La certezza che sarebbe uscita vincente dall'Olimpico è arrivata al 60' con la seconda marcatura a cui la Lazio non ha saputo replicare segnando a sua volta.

Il crollo casalingo del Como con la Fiorentina ha destato grandi interrogativi e cambia sostanzialmente le carte in tavola. I lariani speravano di trovare lo slancio giusto per affrontare al meglio le due partite con Milan (recupero) e Juventus, che in pochi giorni diranno senza dubbio quale futuro li attende in proiezione Europa, ma hanno vissuto invece una giornata terribile che complica notevolmente i programmi a breve scadenza. La Fiorentina è apparsa molto migliorata rispetto alle prove precedenti e, dopo la mezz'ora iniziale senza reti in cui non ha corso grandi pericoli, è andata a segno mettendo le basi per il grande colpo in trasferta che la rilancia verso una salvezza anticipata. Nella ripresa ha ulteriormente dato sostanza alla propria prestazione andando sul 2-0 col rigore segnato da Kean e tenendo il campo anche quando il Como si è svegliato ed ha tentato il recupero in extremis. Il finale del match ha visto prevalere il nervosismo che ha portato molti cartellini gialli e l'espulsione di Vanoli ma il punteggio ha subito solo un ritocco col gol su autorete del Como che ha sfiorato anche il pari senza mai convincere nel tenere palla.

E' arrivato finalmente il salto di qualità che tutti speravano del Bologna che in casa del Torino ha interrotto la serie di sconfitte consecutive consolidando la posizione in classifica e ridando il sorriso ai tifosi. Il Torino sta vivendo un momento poco convincente ma sembrava in grado di mettere alla frusta il Bologna che da metà dicembre non riusciva ad ottenere i tre punti pagando cara la flessione di qualità nel gioco e nella convinzione personale dei suoi uomini. Il primo tempo ha visto poche azioni piacevoli e molto lavoro a centrocampo è stato bloccato sul



Credit Photo Bologna F.C.

nascere, tattica abituale per il Torino, e solo nella ripresa si è vista più lucidità e decisione nelle proiezioni a rete. Il gol che ha sbloccato la situazione è arrivato su autorete di Vlasic che ha subito rimediato riportando in parità il suo Torino che subito ha ricominciato a fare fronte a centrocampo. Ci ha pensato Castro però a fare la differenza con una conclusione vincente di altissimo livello che ha fissato il risultato e dato nuovo vigore ai rossoblù. L'unica occasione in cui il Bologna ha rischiato è stata sventata con una parata splendida da Skorupski che ha salvato di fatto il risultato. Con il gol sotto la Mole Castro affianca nella classifica generale marcatori Orsolini e punta diventare il bomber numero uno del Bologna che in campionato è atteso ora da tre appuntamenti decisamente alla sua portata, in casa con Udinese e Verona alternati alle trasferte di Pisa e Sassuolo. L'unico interrogativo è quale Bologna si vedrà in campo, sarà quello della serie nera o quello che è in parte rinato a Torino?.

Il Sassuolo ha dimenticato la grandinata subito dall'Inter ritrovando subito la strada giusta e ad Udine in soli due minuti ha fatto la differenza che ha retto fino al fischio finale. L'Udinese era partita bene andando in gol già al 10' ma non è riuscita poi ad annullare la grande rimonta degli emiliani che nella ripresa hanno rovesciato il risultato in un lampo grazie ad un super Pinamonti che ha servito di tacco l'assist vincente sulla prima rete ed ha segnato personalmente la seconda. I friulani hanno insistito fino al recupero ed avevano anche agguantato il 2-2 che però è stato annullato per un fallo di mani. La corsa del Sassuolo può continuare ora in casa ricevendo il Verona mentre l'Udinese avrà un compito molto più difficile al Dall'Ara con un Bologna che sembra tornato ai tempi migliori.

Cremonese e Genoa erano reduci da sconfitte di misura con formazioni più dotate tecnicamente che avevano però lasciato l'amaro in bocca per come si erano perfezionate. Logico che entrambe volessero l'intera posta ma alla fine è stato l'unico pari senza reti di un turno che ha visto invece una media di tre gol segnati a partita e una quantità rilevante di vittorie in trasferta. Lo 0-0 finale è anche merito del portiere Audero che, specie nella prima parte del match, ha sfoderato ottimi interventi che hanno negato la soddisfazione del gol alle punte avversarie e in più al 93' Bonazzoli ha centrato l'incrocio dei pali con una conclusione che sarebbe stata imparabile. Il Cagliari voleva cancellare a spese del Lecce il passo falso del turno precedente in casa della Roma ma è di nuovo crollato e questa volta addirittura sul proprio campo. Il Lecce ha retto bene nel primo tempo agli attacchi dei sardi ed è uscito alla distanza concretizzando con una doppietta in soli dieci minuti una prestazione che al momento lo rilancia verso la salvezza anticipata a quota 24 punti con Genoa e Cremonese. Il Cagliari dopo un primo tempo accettabile non è riuscito più a farsi rispettare ed alla fine ha dovuto accettare il ko che lo blocca a 28 punti in classifica generale con un margine abbastanza risicato sulla zona retrocessione.

Dopo il regalo ricevuto al Dall'Ara dal Bologna il Parma puntava ad un bis immediato al Tardini ricevendo il Verona che è avversario alla portata e sta vivendo un momento molto poco piacevole. L'obiettivo è stato raggiunto anche se con molta fatica perché, dopo il gol in apertura che aveva dato tranquillità e ulteriore carica, è arrivato il pari su rigore che poteva dare la svolta negativa al match. Il Sassuolo però non è calato di tono anche dopo la temporanea delusione ed ha continuato ad attaccare, sfruttando anche il fatto che il Verona era rimasto in dieci per l'espulsione di Orban, legittimando così un successo che porta sicurezza anche per un futuro con minori rischi in chiave salvezza. La rete di Pellegrino arrivata al 93' è stata la ciliegina sulla torta che tutti si attendevano e che consentirà di andare senza troppa paura a San Siro per tentare il miracolo col Milan.

Giuliano Musi



RISULTATI E CLASSIFICHE SERIE A



25ª GIORNATA

Como-Fiorentina	1-2	26' Fagioli, 54' (rig.) Kean, 77' (aut.) Parisi.
Cremonese-Genoa	0-0	
Inter-Juventus	3-2	17' (aut.) Cambiaso, 26' Cambiaso, 76' Esposito, 83' Locatelli, 90' Zielinski.
Lazio-Atalanta	0-2	41' (rig.) Éderson, 60' Zalewski
Napoli-Roma	2-2	7' Malen, 26' (rig.) Malen, 37' Alisson Santos, 85' Spinazzola.
Parma-Verona	2-1	4' Adrián Bernabé, 43' (rig.) Harroui, 90'+2' Pellegrino.
Pisa-Milan	1-2	Loftus-Cheek, Loyola, Modric.
Torino-Bologna	1-2	49' Moro, 62' Vlasic, 70' Castro.
Udinese-Sassuolo	1-2	10' Solet, 56' Laurienté, 58' Pinamonti.
Cagliari-Lecce	0-2	65' Gandelman, 76' Ramadani.

Classifica

Internazionale	61
Milan	53*
Napoli	50
Roma	47
Juventus	46
Atalanta	42
Como	41*
Atalanta	42
Bologna	33
Lazio	33
Sassuolo	32
Udinese	32
Parma	29
Cagliari	28
Torino	27
Cremonese	24
Genoa	24
Lecce	24
Fiorentina	21
Pisa	15
Verona	15

* 1 partita da recuperare

MARCATORI

14 reti: Lautaro Martínez (Inter);
8 reti: Douvikas (1 rig.), Paz (Como); Yildiz (1 rig.) (Juventus); Pulisic (Milan); Højlund (1 rig.) (Napoli);
7 reti: Krstovic (Atalanta); Castro, Orsolini (3 rig.) (Bologna); Kean (2 rig.) (Fiorentina); Orban (2 rig.) (Hellas Verona); Thuram, Çalhanoglu (3 rig.) (Inter); Rafael Leão (2 rig.) (Milan); Pellegrino (1 rig.) (Parma); Davis (3 rig.) (Udinese);
6 reti: Scamacca (2 rig.) (Atalanta); Mandragora (1 rig.) (Fiorentina); Colombo (Genoa); McTominay (Napoli); Soulé (Roma); Vlasic (3 rig.) (Torino);
5 reti: Bonazzoli (1 rig.), Vardy (Cremonese); Malinovskyi (3 rig.) (Genoa); Bonny, Dimarco, Zielinski (1 rig.) (Inter); David (Juventus); Nkunku (3 rig.) (Milan); Moreo (1 rig.) (Pisa); Berardi (2 rig.), Pinamonti (Sassuolo); Simeone (Torino); Zaniolo (Udinese)





Torino-Bologna 1-2

PESANTE VITTORIA

Il Bologna fa la voce grossa a Torino Tre punti che pesano come macigni

Il Bologna torna da Torino con una vittoria che profuma di maturità. All'Olimpico Grande Torino finisce **1-2**, al termine di una gara sporca, intensa, a tratti ruvida, ma gestita con lucidità da una squadra che sa soffrire e colpire. È un successo che vale più dei tre punti: vale la conferma di un'identità forte, di un gruppo che non si scompone nemmeno quando la partita si complica.

Primo tempo di studio, poi la scintilla

La prima frazione è un braccio di ferro: il Torino prova a mettere pressione, il Bologna risponde con ordine e pazienza. Poche occasioni, tanti duelli, ritmi alti. La sensazione, però, è che i rossoblu abbiano più idee, più pulizia nelle uscite, più capacità di leggere gli spazi.

L'autogol che cambia l'inerzia

La partita si accende nella ripresa. Al 48', su un pallone tagliato in area, Vlasic devia nella propria porta e regala al Bologna il vantaggio. Un episodio, certo, ma figlio della pressione costante dei rossoblu negli ultimi metri.

Il Torino reagisce e trova il pari proprio con Vlasic, che riscatta l'autogol con un destro preciso dal limite (62'). Lo stadio si accende, la gara si infiamma.

Castro, colpo da attaccante vero

Ma il Bologna non trema. Al 70' Castro raccoglie un pallone vagante in area e lo trasforma nel gol dell'1-2. Una zampata da centravanti puro, che spezza l'inerzia granata e riporta la partita dalla parte rossoblu.

Da lì in avanti, la squadra di Italiano gestisce con ordine, senza abbassarsi troppo, senza rinunciare a ripartire. È la fotografia di una squadra cresciuta, consapevole, capace di leggere i momenti.

Una vittoria che parla alla città

Tre punti pesanti, che danno continuità, fiducia e soprattutto la sensazione che questo Bologna abbia ancora margini di crescita. Una vittoria "da Bologna": concreta, intelligente, costruita con il lavoro e con la testa.

TORINO-BOLOGNA 1-2

Reti: 49' (aut.) Vlasic, 62' Vlasic, 70' Castro.

TORINO (3-5-2): Paleari, Marianucci (85' Njie), Maripan, Coco; Pedersen, Vlasic, Prati (54' Ilkhan), Gineitis (54' Casadei), Aboukhlal (45' Lazaro); Simeone, Adams (45' Zapata - All. Baroni.

BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski; Joao Mario (74' Zortea), Lucumi, Vitik, Miranda; Freuler, Moro; Bernardeschi (82' Orsolini), Sohm (88' Ferguson), Rowe (74' Dominguez); Castro (82' Odgaard). - All. Italiano.

Arbitro: Francesco Forneau di Roma 1.

Rosalba Angiuli



Torino-Bologna 1-2

GRANDE RETE DI CASTRO

Il segno della croce e un gran gol di Castro. Il Bologna ritrova la vittoria dopo un mese esatto (3-2 a Verona) e scaccia almeno per una notte l'incubo di una discesa nell'inferno della paura. La classifica dice 33 e i tre punti sono un'ottima medicina che vale l'ottavo posto.

È un 2-1 meritato sul campo per la qualità e l'intensità di gioco e per il numero di occasioni costruite.

Eppure dopo il gol di Moro in avvio di ripresa (la sua carezza di tacco è determinante) anche questa partita diventa una conquista sudata e sofferta. Perché al primo tiro in porta il Torino trova modo di firmare il momentaneo 1-1 con tocco di Vlasic, che passa fra le gambe di Miranda e sorprende Skorupski.

È in questa delicata fase della gara che il Bologna compie un salto di qualità rispetto alle ultime esibizioni. Italiano rilancia l'assalto giudizioso alla porta avversaria e Castro inventa una prodezza degna di Gerd Muller, indimenticato bomber della Germania anni 70. Una soluzione nutrita di tecnica, forza fisica e malizia da opportunista consumato.

Santi riceve palla in area da Bernardeschi spalle alla porta, fa perno sui due difensori che lo controllano e poi, in caduta, colpisce con la punta del piede, infilando la palla nell'angolo più lontano.

E così finalmente arriva una vittoria preziosissima per il morale e per l'ambiente proprio alla vigilia degli spareggi di Europa League con il Brann.

Ma soprattutto privilegia una formula di gioco, il 4-3-3 che fa spazio ai nuovi innesti di mercato (Joao Mario e Sohm), esaltando soprattutto le qualità del centrocampista svizzero. Schierato a cerniera con Freuler e Moro, Sohm dà vita a una prova solida e tatticamente matura. Sollecito nel recupero in tackle, lucido nelle giocate, sfiora anche il gol del possibile 2-0 con una incursione profonda sventata da Paleari. Bene anche l'esterno portoghese che sale di qualità e personalità.

Ma i demiurghi della partita, gli uomini che la decidono sono Castro, Bernardeschi, Rowe e Moro. Concentrati, motivati, frizzanti tengono sotto pressione la difesa del Torino e impediscono agli esterni granata di lavorare in appoggio agli attaccanti. Castro scalpita dai primi minuti, difende una gran quantità di palloni e rientra in zona centrale per far girare la palla. A questo fruttuoso lavoro aggiunge la perla del gol. Rowe e Bernardeschi confermano il loro ottimo momento. Saltano l'uomo, offrono un riferimento costante per la manovra e cercano il gol senza trovarlo. In compenso confezionano un assist vincente a testa per Moro e per Castro.

Con l'entusiasmo ritrovato e con questo pugno di certezze, il Bologna fa rotta verso il Brann e una fase di campionato che oppone avversari abbordabili. Se la rinascita avrà un seguito, potremmo perfino divertirci.



Credit Photo Bologna

Giuseppe Tassi



EUROPA LEAGUE

BRANN-BOLOGNA 0-1

Bologna scolpito nel ghiaccio

Quello che serve per vincere nel gelo di Bergen su un campo in mezzo sintetico che sembra una vecchia moquette spiegazzata.

Gol di Castro (alla sua prima perla europea) dopo 9 minuti e poi saggia, tenace e accorta gestione della partita con rischi quasi azzerati fino al novantesimo.

Italiano sceglie il Bologna blindato che lo ha riportato al successo contro il Torino. Formula 4-3-3 (tanto per dare i numeri) e qualche logico turnover. I tre mastini di centrocampo sono Freuler, Ferguson e Moro, maratonei pensanti; gli esterni Bernardeschi e Cambiaghi con Orsolini tenuto in caldo in panca e Castro centravanti.

Il grande momento di Santi, solido e aggressivo come nei tempi migliori, trova subito conferma. Imbeccato da Cambiaghi, scappa sulla sinistra dell'area e da posizione defilatissima, quasi alla Mortensen, trova un tiro radente che si infila in gol. Segno di croce, grazie agli dei e primo centro personale in Europa League.

Il rapido vantaggio spinge il Brann alla riscossa con il portiere playmaker a gestire la manovra come un vecchio centromediano metodista. Il Bologna molla il possesso, pressa alto senza esagerare e si chiude compatto intorno ai suoi tre centrali. Sugli esterni buone ispirazioni di Bernardeschi e Cambiaghi, impiegati costantemente anche in copertura. In difesa furoreggia Lucumi, che rimedia a qualche sbandatina di Vitik, diligente Zortea e frizzante Miranda, il più bravo nella doppia mansione di difensore ed esterno di propulsione.

La squadra, compatta e ben disegnata, regge l'urto del Brann senza affanni con



Credit Photo Bologna F.C.

una sola eccezione. Su angolo dalla sinistra Skorupski respinge corto consegnando palla a Thorsteinsson che batte a colpo sicuro ma incoccia la testa del portiere polacco che riesce ad alzare in angolo.

Il primo segno benevolo della sorte degli ultimi tre mesi galvanizza il Bologna che chiude la bottega a doppia mandata e non rischia più. Anzi nella ripresa sfiora il raddoppio con una deviazione arcuata di Dallinga (subentrato a Castro) e poi con Orsolini che rileva Bernardeschi

(ammonito). Alla distanza entrano anche Pobega, Sohm e Rowe per Ferguson, Moro e Cambiaghi, per mantenere la squadra al massimo dei giri nella delicata gestione del centrocampo. E così il Bologna finisce in controllo una partita insidiosa in una cornice ambientale del tutto insolita.

L'1-0 non vale doppio come ai tempi d'oro ma una vittoria in campo esterno è un bel primo passo sulla strada della qualificazione agli ottavi.

A patto che il Dall'Ara smetta di essere il regno delle streghe. Ma il modulo prudente e il Castro travolgente di oggi confortano le speranze dei settecento tifosi presenti a Bergen e di tutto il popolo rossoblù.



Credit Photo Bologna F.C.

Giuseppe Tassi

BRANN-BOLOGNA 0-1

Rete: 9' Castro.

BRANN (4-3-3): Dyngeland; De Roeve, Knudsen, Boakye, Soltvedt (78' Dragsnes); Ingason (68' Pedersen), Sorensen, Myhre; Mathisen (78' Finne), Holm, Thorsteinsson (78' Haaland). - All. Alexandersson.

BOLOGNA (4-3-3): Skorupski; Zortea, Vitik, Lucumi, Miranda; Moro (74' Sohm), Freuler, Ferguson (74' Pobega); Bernardeschi (45' Orsolini), Cambiaghi (86' Rowe), Castro (45' Dallinga). - All. Italiano.

Arbitro:

LE DICHIARAZIONI DI VINCENZO ITALIANO

"Ci siamo adeguati alle condizioni del campo, era difficile fare di più perché la priorità era non correre rischi e pericoli gratuiti. Ora dobbiamo "espugnare" il Dall'Ara, ripartendo da questo gol di vantaggio. Ancora complimenti a Castro, giovane e affamato, è un piacere avere a che fare con ragazzi come lui".

IL COMMENTO DI SANTIAGO CASTRO

"Voglio aiutare la squadra in ogni partita, i gol sono importanti ma vengono in secondo piano. Anche il mister mi dice sempre che un attaccante deve far giocare bene la squadra. Sto giocando come al solito, do sempre tutto. Questa vittoria è molto importante perché ci aiuta in vista di giovedì prossimo. Ringrazio i tifosi e i compagni perché mi sostengono sempre".



BOLOGNA WOMEN

BOLOGNA-SAN MARINO 1-2

Il Bologna Women cede il passo per 1-2 alla San Marino Academy, nel match valevole per il 17° turno di Serie B Femminile. La gara parte bene per le rossoblù, che trovano la rete del vantaggio con il colpo di testa di Fusar Poli e chiudono il primo tempo in avanti. Nella seconda frazione la San Marino Academy ribalta il risultato con i gol di Mak e Giuliani. Battelani e compagne rimangono al 4° posto in classifica a quota 30 punti.

Il Bologna attracca la gara con la conclusione di Rognoni dal limite dopo pochi minuti, la numero 22 non riesce però a trovare la porta e la palla finisce alta sopra la traversa. Al 27' è ancora la stessa attaccante ad essere pericolosa con un bel tiro al volo a incrociare, ma la conclusione è un po' strozzata e non centra lo specchio della porta. Le rossoblù sbloccano il match al 31' con la rete di testa di Fusar Poli, pescata bene sul secondo palo sugli sviluppi di un calcio d'angolo. Pochi minuti dopo arriva l'occasione del raddoppio per la squadra di Di Donato: Tironi riesce a liberarsi per la conclusione, che finisce di pochissimo al lato del palo.

Il secondo tempo vede il Bologna proporsi subito in attacco e andare vicino al raddoppio: a rendersi pericolosa è nuovamente Rognoni, che prova il tiro da dentro l'area di rigore, ma è solo il palo a negarle la gioia del gol. La San Marino Academy rimane comunque in partita nonostante il dominio rossoblù e riesce a trovare il gol del pari con Mak al 53': la numero 18 batte Lauria con il destro e riapre la gara. Le ragazze di mister Di Donato continuano a spingere in avanti: Tironi impegna Boaglio con una botta da distanza ravvicinata, ma l'estremo difensore ospite è reattiva e respinge. Le rossoblù sono ancora pericolose al 62' con l'occasione di testa di Fusar Poli su corner, ma questa volta la difesa delle titane è attenta e sventa un'occasione pericolosa. La San Marino Academy ribalta la gara al 76' con la rete di Giuliani: il tiro della numero 30 viene deviato e mette fuori gioco Lauria, regalando il vantaggio alla squadra ospite. All'83' arriva un'altra opportunità per le rossoblù: la squadra costruisce bene sulla destra con il cross insidioso di Battelani per la testa di Lahteenmaki, ma la finlandese non colpisce in modo preciso, spedendo il pallone fuori. Il Bologna continua a spingere in avanti e va di nuovo vicino al pareggio al 93' con Rognoni: la numero 22 si invola tutta sola verso la porta, ma la sua conclusione è troppo angolata e non trova la rete. Dopo poco arriva anche una ghiottissima occasione sui piedi di Cavallin, il suo tiro supera Boaglio, ma si infrange sul palo.

BOLOGNA WOMEN-SAN MARINO ACADEMY 1-2

Reti: 31' Fusar Poli, 53' Mak, 76' Giuliani.

BOLOGNA: Lauria, Lahteenmaki, Pellinghelli, Fusar Poli, Tironi, Lo Vecchio (66' Cavallin), Gai (66' Battelani), Re, Spinelli (84' Marengoni), Rognoni, Tucceri Cimini (46' Raggi). - All. Di Donato.

SAN MARINO ACADEMY: Boaglio, Congia, Tamborini (79' Dicataldo), Sechi (63' Miotto), Mak, Casadei, Lamti (87' Tudisco), Cuciniello, Giuliani (87' Gattuso), Daple (63' Sciarrone), Iardino. - All. Piva.

Arbitro: Copelli di Mantova.

Fonte B.F.C.



Campionato Primavera 1

BOLOGNA-TORINO 1-1

Terzo pareggio consecutivo per la Primavera, dopo il 3-3 contro la Juventus e lo 0-0 a Bergamo: a Crespellano, i ragazzi di Morrone non vanno oltre l'1-1 con il Torino. Succede tutto nel finale del primo tempo: prima Baroncioni, poi Pellini. In attesa delle restanti gare del 25° turno, i rossoblù salgono all'8° posto insieme a Juventus e Lazio, a quota 35 punti.



Credit Photo Bologna F.C.

Primo tempo caratterizzato da una prolungata fase di studio per entrambe le formazioni, con Franceschelli e Santer mai impegnati dai rispettivi avversari. Al 23', mister Morrone deve già mettere mano alle sostituzioni, quando Toroc alza bandiera bianca: il suo cambio, Negri, alza immediatamente i giri del motore rossoblù, ritagliandosi due occasioni degne di nota. Nella prima, il numero 28 prova il tiro a giro da fuori area senza trovare la porta; poi, sull'imbeccata di Lai sul secondo palo svirgola da buona posizione.

A pochi minuti dal duplice fischio, un'azione prolungata premia i nostri ragazzi, quando Bousnina mette una palla in mezzo sulla quale si avventa Baroncioni che da pochi passi fissa il vantaggio. Il +1, però, dura poco: sull'ultimo calcio d'angolo della frazione, in pieno pericolo, Pellini trova il tempo giusto per gonfiare la rete alle spalle di Franceschelli.

Non cambia il canovaccio della gara, almeno per quanto i primi minuti: le squadre fanno maggiormente attenzione a non scoprirsi, anche perché la pioggia incessante inizia a diventare un fattore minuto dopo minuto. Al 48', il primo tentativo è di marca granata, con Franceschelli bravo a respingere il tiro di Gabellini. Tredici minuti dopo, Santer si distende sul bel sinistro di Lai al volo dal limite dell'area; la stessa lasciata sguarnita da Franceschelli in un contrasto dove ne esce vincitore Gabellini, sul quale tentativo a porta sguarnita si immola Tomasevic. Nel finale, nessuno riesce a trovare il quizzo decisivo.

BOLOGNA-TORINO 1-1

Reti: 42' Baroncioni, 45'+2 Pellini.

BOLOGNA: Franceschelli; Nesi, Tomasevic, Papazov, Baroncioni (46' Francioli); Lai (69' Libra), Nordvall, N'Diaye; Bousnina (70' Castillo), Toroc (23' Negri); Lo Monaco (84' Juncaj). - All. Morrone.

TORINO: Santer; Zaia, Pellini, Tonica, Carrascosa (64' Kugyela); Ballanti (76' Nascimento), Liema, Ferraris (46' Perciun); Sandrucci (64' Ewurum), Gabellini, Conzato (85' Acquah). - All. Baldini.

Arbitro: Dorillo di Torino.

Fonte B.F.C.



IL CALCIO CHE... VALE PIERLUIGI DI GIÀ



Pierluigi Di Già nasce a Milano il 22 marzo 1968 e muove i suoi primi passi all'interno del settore giovanile dell'Inter. Mediante di sostanza e intelligenza tattica, il suo percorso professionistico si lega indissolubilmente ai colori del Bologna, dove approda nel 1990.

Sotto le Due Torri, Di Già si impone rapidamente come un elemento cardine della mediana, collezionando 74 presenze e 2 reti nell'arco di due stagioni vissute da titolare inamovibile.

Nel 1992, dopo il biennio in rossoblù, prosegue la sua carriera trasferendosi al Venezia.

Il legame con l'ambiente bolognese, tuttavia, non si esaurisce con l'attività agonistica: una volta appesi gli scarpini al chiodo, Di Già torna infatti a Casteldebole per mettere la sua esperienza a disposizione dei più giovani, ricoprendo per tre anni il ruolo di allenatore nel settore giovanile del club.

Grazie al trionfo in Coppa Italia il 14 maggio 2025, il Bologna si è guadagnato il diritto di partecipare alla Supercoppa Italiana. Come valuta la prova dei rossoblù di Vincenzo Italiano in questo primo torneo stagiona-



Una formazione del Bologna 1990-91. In piedi da sinistra: Galvani, Waas, Iliev, Cusin, Mariani, Cabrini; accosciati da sinistra: Detari, Villa, Di Già, Tricella, Bonini

le? Dopo l'emozionante vittoria ai rigori contro l'Inter in semifinale, la finale persa contro il Napoli ha lasciato l'amaro in bocca: si aspettava una sfida più equilibrata e combattuta?

Credo che il traguardo storico della vittoria della Coppa Italia, per il club e per i tifosi, sia stato un momento straordinario e un'emozione fortissima per tutti. Ha dato una consapevolezza molto importante a questa squadra, che si porta dietro comunque, al di là dei risultati, e che si è portata dietro nel periodo della Supercoppa. Chiaramente, affrontando le squadre migliori che ci sono nel nostro campionato, ha affrontato l'Inter in maniera egregia passando il turno ai rigori; poi si è trovata di fronte un Napoli in condizioni psicofisiche decisamente diverse da quelle che aveva incontrato in campionato, e lì c'è stata la differenza. Nulla da dire o da recriminare: valori differenti che emergono a parità di condizione. È stato abbastanza conseguenziale questo risultato.



Quello del Bologna è un gioco che logora: la pressione alta costante richiede un sacrificio fisico enorme. Con l'accumularsi delle partite e degli infortuni, diventa difficile restare competitivi. Secondo lei, in questi casi è meglio restare fedeli alla propria identità di gioco o diventare più pragmatici per fare punti?

Sicuramente il gioco che propone il Bologna di Italiano è un'idea molto dispendiosa, perché giustamente si va a fare una pressione alta e si cerca sempre di imporre il proprio gioco a prescindere dall'avversario. Questo, se non sei in condizioni fisiche ottimali, diventa complicato; a maggior ragione quando, dovendo giocare su più fronti, la gestione si fa difficile se non hai dei cambi in grado di garantire la stessa intensità, magari a causa di infortuni o squalifiche. Infatti, gli infortuni ci sono stati e la "coperta corta" diventa un problema. Oggi i ritmi sono elevati a qualsiasi livello e, di conseguenza, il dispendio fisico e psicologico è enorme. È abbastanza normale, e credo sia giusto, che la squadra continui a portare avanti la propria filosofia con il tempo, il lavoro e l'attenzione; chiaramente, però, ci sono delle partite che vanno lette e interpretate anche durante il loro svolgimento.

A causa dei disordini legati a Bologna-Como, i tifosi rossoblù non potranno seguire la squadra in trasferta fino al 1° marzo. Un brutto colpo, soprattutto visto il periodo opaco che sta attraversando il gruppo. Quanto può influire sulla prestazione dei ragazzi l'assenza di quel "dodicesimo uomo" che spesso sposta gli equilibri lontano dal Dall'Ara?

Dispiace che avvengano dei disordini; dispiace perché poi ci rimette il tifoso che

non può andare in trasferta, il tifoso che non può seguire la propria squadra, e ci rimettono i giocatori, quindi la squadra che non può godere della partecipazione dei tifosi, del pubblico bolognese, che può dare (molto) anche in trasferta. Mi auguro che si possano migliorare tante cose anche dal punto di vista della gestione dei tifosi. Siamo in un'epoca in cui ci controllano anche in casa; mi sembra paradossale che non si riesca a individuare o gestire le cose in maniera attenta senza bisogno di far ricadere il problema su tutti.

Lei ha vissuto il Bologna del 1990-92, un biennio di transizione amaro segnato dalla retrocessione. Oggi la realtà di Saputo è l'opposto: si punta stabilmente all'Europa. Tuttavia, in questa fase della stagione 2025/26, stiamo vedendo una flessione fatta di troppi errori individuali e risultati altalenanti. Secondo lei, cosa manca per ritrovare la solidità del 'grande Bologna' ammirato recentemente e come si spiega questo calo di tensione?

Credo non si possa paragonare l'epoca in cui ho giocato a Bologna negli anni '90 e il Bologna attuale. Parliamo di epoche diverse, malgrado siano passati poco più di 30 anni. È un mondo completamente diverso e una società completamente diversa quella attuale; è solida grazie al Presidente e ai dirigenti che vivono questa realtà con professionalità, contribuendo a creare un club importante per una città importante. Il momento di calo è fisiologico dopo una grande corsa: la vittoria della Coppa Italia, il percorso della Supercoppa, l'esperienza prima in Champions e ora in Europa League sono cose che logorano sia dal punto di vista fisico che mentale, dato che si gioca ogni 3 giorni. Se poi ci sono mancanze come infortuni e squalifiche che ti tengono fuori giocatori fondamentali per l'equilibrio della squadra per lungo tempo, è inevitabile che ci siano delle cadute. Subentrano anche gli errori dei singoli... il mister sta comunque lavorando sui cali di concentrazione per ritrovare l'autostima e già col Torino si sono visti i risultati e si è tornati a vincere.

Valentina Cristiani



Il Bologna 1991-92. In piedi da sinistra: Baroni, Incocciati, Negro, Turkyilmaz, Mariani, Pazzagli; accosciati: Bucaro, Villa, Di Già, Evangelisti, una mascotte, Detari



In Cucina

BRACIOLA DI VITELLO AL PROSCIUTTO

(Per quattro persone)

Ingredienti:

quattro bracirole di vitello.
25-30 grammi di burro.
otto fette di prosciutto.
un uovo.
due pugni di pangrattato.
un bicchiere di salsa di pomodoro.
un pugno di capperi.
un paio di acciughe.



Procedimento:

Friggiamo le bracirole nel burro, fatto questo le rivestiamo con due fette di prosciutto.

Così unite, le passeremo almeno due volte nella doratura dell'uovo e di seguito nel pangrattato, per poi friggerle di nuovo.

Rossicce ed abbrustolite, le copriamo con la salsa di pomodoro, stuzzicandone il gusto con pesto di capperi ed acciughe.



PORTAFOGLIO ALLA PETRONIANA

(Per quattro persone)

Ingredienti:

600 grammi vitello.
150 grammi prosciutto crudo.
120 grammi emmenthal a listarelle.
un paio di foglie di alloro.
una lacrima d'olio.



Procedimento:

Tagliamo il vitello a fette di circa cinquanta grammi, vi inseriamo all'interno una listarella di emmenthal ed il prosciutto crudo, fermando poi il tutto con uno stuzzicadenti.

Nel frattempo prepariamo la piastra cui sopra metteremo le foglie d'alloro e una lacrima d'olio per aromatizzare e poi poniamo sopra le nostre fettine che terremo sul fuoco sino a quando non le vedremo ben rosolate.

Angela Bernardi



"LA GUERRA NEL FANGO"

Lo sfogo di Emma Severini e la vergogna di un calcio femminile ancora senza tutele

Quando parliamo di calcio femminile professionistico, spesso dimentichiamo un dettaglio essenziale: professionista non significa solo stipendi, contratti e telecamere. Professionista significa mettere le atlete nelle condizioni di fare il loro lavoro in sicurezza. E invece, nell'ultima giornata di Serie A Femminile, tutto questo è mancato. E in mondovisione.

La gara trasmessa in chiaro sulla Rai, l'unica della giornata non riservata solo a DAZN, si è trasformata in una sceneggiatura quasi grottesca come nei films di Fantozzi: un campo impraticabile, pesante, pericoloso. Un pantano più che un terreno di gioco degno di una categoria che vuole definirsi professionistica.

Ha vinto la Fiorentina Women, sì. Di corto muso. Ma a quale prezzo? Perché lo spettacolo, quello vero, ieri è stato derubato.

Il calcio femminile non è, e non sarà mai così ovvero una "lotta nel fango".

Noi che amiamo questo sport lo abbiamo sempre difeso, sostenuto, raccontato. Ma come si può promuoverlo sulla televisione di Stato proprio nel giorno in cui viene offerto al pubblico un esempio perfetto di ciò che non deve più accadere?

Il rischio infortuni: il primo, enorme, problema

La domanda più semplice è anche la più inquietante: *e se qualcuno si fosse fatto male?*

Perché giocare su un campo del genere non è solo uno scempio mediatico.

È un insulto alla professionalità delle atlete. È una mancanza di rispetto verso

Credit Photo Emma Severini



chi vive del proprio corpo, verso chi ogni settimana si allena per dare il massimo e rappresentare la propria squadra, il proprio club, il proprio Paese.

La voce della verità: Emma Severini

A denunciare ciò che tutti abbiamo visto, ma che troppi fingono di ignorare, è stata una delle ragazze che più rappresenta il nuovo volto di questo movimento:

Emma Severini, centrocampista giovane, forte, simbolo della Nazionale e della squadra viola.

Sui social ha scritto parole che bruciano più di qualsiasi commento esterno, perché arrivano da chi ha vissuto quella "guerra" in prima persona:

"Felice per i tre punti! What a war."

Oggi abbiamo giocato una partita di Serie A in condizioni che non rispecchiano gli standard di un campionato professionistico.

Un campo impraticabile non tutela né noi né le calciatrici del AC Milan Women. Il rispetto per il lavoro, per la salute delle atlete e per la crescita del movimento passa anche (e soprattutto) da qui!"

Parole semplici, dirette, impossibili da fraintendere.

Parole che mettono il dito su una ferita aperta: la distanza enorme tra la retorica del "professionismo" e la realtà vissuta ogni domenica dalle giocatrici.

Il paradosso mediatico

Il calcio femminile ha bisogno di visibilità, lo ripetiamo da anni. Ma la visibilità è un'arma a doppio taglio: se ciò che mostri al grande pubblico è un campo da battaglia invece che un campo da calcio, il messaggio che invii è devastante.

Come possiamo pretendere rispetto quando lo "spettacolo" che va in onda su una rete nazionale è una partita che non si sarebbe dovuta giocare?

Come possiamo parlare di crescita del movimento, se non riusciamo nemmeno a garantire un terreno dignitoso alle nostre atlete?

Conclusione: il grido che non possiamo ignorare

Il calcio femminile italiano è entrato da poco nell'era professionistica, ma episodi come questo ci ricordano una verità amara.

Professionalismo non significa solo cambiare lo status su un contratto. Significa cambiare mentalità, strutture, rispetto.

Emma Severini ha fatto ciò che dovremmo fare tutti: **alzare la voce.**

Non per lamentarsi.

Ma per difendere un movimento che cresce grazie alla passione, al sacrificio e al talento di ragazze che meritano molto di più di un campo di fango.

Ora la palla passa alle istituzioni. E stavolta non possono far finta di niente.



Credit Photo Emma Severini



Virtus Basket

NEWS NEWS NEWS

TRAVOLTI IN CASA DELL'EFES

Il primo cesto della Virtus a Istanbul, in casa dell'Efes, è di Diouf per il 2-2. Edwards segna la tripla del 2-5, ma la squadra di cAsa impatta. Jallow va da tre, poi da due, 5-10. La formazione turca pareggia a quota 12, Smailagic da oltre l'arco riporta avanti Bologna, 12-15, ma c'è il sorpasso Efes, 16-15. Morgan riporta sopra le V nere, 16-17. Bianconeri superati e distaccati, 22-17. Il primo quarto termina 22-19. Morgan apre il secondo periodo con un'azione da 4 punti, 22-23. L'Efes sorpassa, ma Morgan con due liberi riporta sopra la squadra di Ivanovic, 24-25. Si tratta dell'ultimo vantaggio bolognese. L'Efes scappa e chiude il secondo quarto sul 43-35. Il terzo periodo finisce 64-45. Nell'ultimo quarto il distacco tocca i 33 punti e la gara termina 91-60. Per Morgan e Smailagic 12 punti, Edwards e Jallow 8 (per Karim anche 8 rimbalzi), Diouf 7 (e 6 rimbalzi), Vildoza 6 (anche 4 assist), Akele, Niang e Ferrari 2, Diarra 1: non hanno segnato Alston e Hackett.

PRIMA SI VOLA POI SI VINCE SOFFRENDO

Contro Udine la stessa formazione che ha vinto A Brescia. Partenza sprint, 5-0 tutto di Diouf, poi 9-0, 14-1 e 22-4. Il primo quarto termina 31-15 sulla tripla di Morgan. Bologna tocca il più venti sulla tripla di Alston, 39-19. Un parziale di 0-11 fa riavvicinare Udine, 39-30. I friulani arrivano a meno tre. 52-49, parziale di 13-30. Una schiacciata di Diouf chiude il secondo periodo, 54-49. Diouf firma il 56-49 ma gli ospiti tornano più volte a meno tre. Sul 62-59 le V nere piazzano otto punti consecutivi, 70-59, ma l'APU torna subito a meno cinque, 70-65. Il terzo quarto termina 61-55. Jallow schiaccia il 73-65, ma Udine risponde con un parziale di 0-6 per il 73-71. Edwards da tre fa 76-71, Jallow mette i due liberi per un fallo antisportivo, 78-71, ma la Virtus non segna sul possesso palla e allora nuovo parziale esterno fino al 78-78. Tripla di Niang, 81-78. Edwards fa i due liberi dell'83-80, Diouf quelli dell'85-80. Edwards in entrata fa 87-83, ma Udine torna a meno uno, 87-86. Vildoza a 12 secondi mette la tripla che pone fine alle speranze ospiti 90-86. Edwards 22 punti (e 9 assist), Diouf 15, Vildoza 13, Jallow 11 (anche 9 rimbalzi, tutti difensivi), Morgan 9, Niang 7, Akele 6, Alston 5, Hackett 2; non hanno segnato Smailagic e Ferrari, non entrato Accorsi.



Credit Photo Virtus Basket

Ezio Liporesi

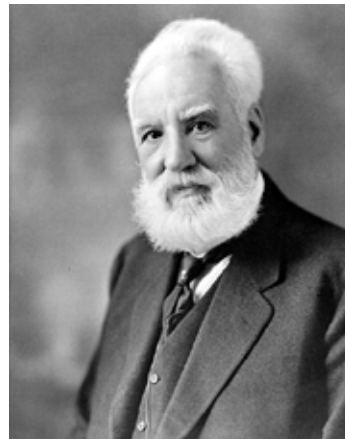


Accadde oggi - 14 febbraio 1876

NASCE IL TELEFONO

Quando il mondo imparò a parlare a distanza

Il 14 febbraio non è solo la festa degli innamorati: è anche il giorno in cui, nel 1876, un giovane inventore scozzese naturalizzato americano consegnò all'Ufficio Brevetti degli Stati Uniti un'idea destinata a rivoluzionare la vita quotidiana di miliardi di persone. Quell'uomo era Alexander Graham Bell. L'invenzione: il telefono.



Una corsa contro il tempo

La scena sembra uscita da un romanzo: Bell e l'ingegnere Elisha Gray arrivano allo stesso ufficio, lo stesso giorno, con due progetti simili. La differenza? Bell deposita la documentazione poche ore prima. È un dettaglio che cambierà la storia: la priorità del brevetto viene riconosciuta a lui, e il telefono diventa ufficialmente "suo".

La disputa tra i due inventori durerà anni, tra ricorsi, sospetti e accuse di plagio. Ma la storia, si sa, non sempre è un tribunale: è un flusso che premia chi arriva un attimo prima.

Un'idea nata dall'ossessione per la voce

Bell non era un tecnico qualunque. Era figlio e nipote di studiosi della fonetica, cresciuto tra esercizi di dizione e ricerche sulla voce umana. Il suo sogno era ambizioso: trasportare la voce attraverso un filo, come si trasporta la luce o l'elettricità.

Il 14 febbraio 1876 quel sogno diventa un documento ufficiale. Il 10 marzo dello stesso anno, Bell pronuncia la frase che segna l'inizio di una nuova era: «Mr. Watson, come here, I want to see you». La voce viaggia. Il mondo cambia.

Una rivoluzione silenziosa che entra nelle case

Il telefono non nasce come oggetto domestico. All'inizio è un apparecchio ingombrante, costoso, quasi misterioso. Ma nel giro di pochi decenni diventa parte della vita quotidiana:

accorcia le distanze,
cambia il lavoro,
modifica le relazioni,

trasforma il modo di fare politica, affari, giornalismo.

È l'inizio della comunicazione moderna, quella che oggi diamo per scontata.

Perché ricordarlo oggi

In un'epoca in cui parliamo attraverso schermi, reti wireless e satelliti, è facile dimenticare che tutto è cominciato da un filo di rame e da un'intuizione ostinata. Il 14 febbraio 1876 non è solo una data tecnica: è il giorno in cui l'umanità ha scoperto che la distanza non è più un limite.

A cura di Rosalba Angiuli



LA BASILICA DI SAN LUCA

Il santuario che veglia su Bologna



La Basilica di San Luca è molto più di un luogo di culto: è il simbolo affettivo di Bologna, la sua immagine più riconoscibile, il punto che accompagna lo sguardo di chi arriva in città e rassicura chi parte.

Arroccata sul Colle della Guardia, a 300 metri d'altitudine, domina il paesaggio con la sua cupola rosa e custodisce una storia che intreccia fede, arte e tradizione popolare.

Un santuario che nasce da un voto

Le origini del santuario risalgono al XII secolo, quando una piccola chiesa venne costruita per custodire un'icona della Madonna attribuita alla tradizione lucana. Nei secoli successivi, la devozione crebbe al punto da trasformare San Luca in una meta di pellegrinaggio costante. L'attuale basilica, con la sua architettura barocca e la grande cupola visibile da tutta la pianura, fu completata nel XVIII secolo.

Il portico più lungo del mondo

A rendere unico questo luogo è il celebre **portico di San Luca**, un percorso di 3,8 chilometri e 666 arcate che collega il centro città al santuario. Costruito tra il Seicento e il Settecento, il portico aveva una funzione precisa: proteggere la processione annuale dell'icona della Madonna di San Luca, portata in città per invocare protezione e benedizioni.

CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com



Responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Beppe Tassi, Ellebiv, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero, Roberta Sassatelli, Alberto Bortolotti, Maurizio Roveri.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Foto di copertina: Bologna F.C.

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.

Oggi il portico è una delle passeggiate più amate dai bolognesi e dai visitatori. Salire fino al santuario è un rito laico e spirituale insieme: un cammino che alterna silenzio, scorci panoramici e un crescendo di archi che sembrano accompagnare il passo.

Arte e devozione all'interno della basilica

L'interno della basilica custodisce opere di grande pregio, tra cui dipinti di Guido Reni, Donato Creti e Guercino. Al centro dell'attenzione rimane l'icona della Madonna con il Bambino, oggetto di venerazione e protagonista della tradizionale processione che ogni anno, in primavera, attraversa la città.

La cupola, una delle più alte d'Italia, regala un colpo d'occhio imponente e contribuisce a rendere San Luca un punto di riferimento visivo inconfondibile.

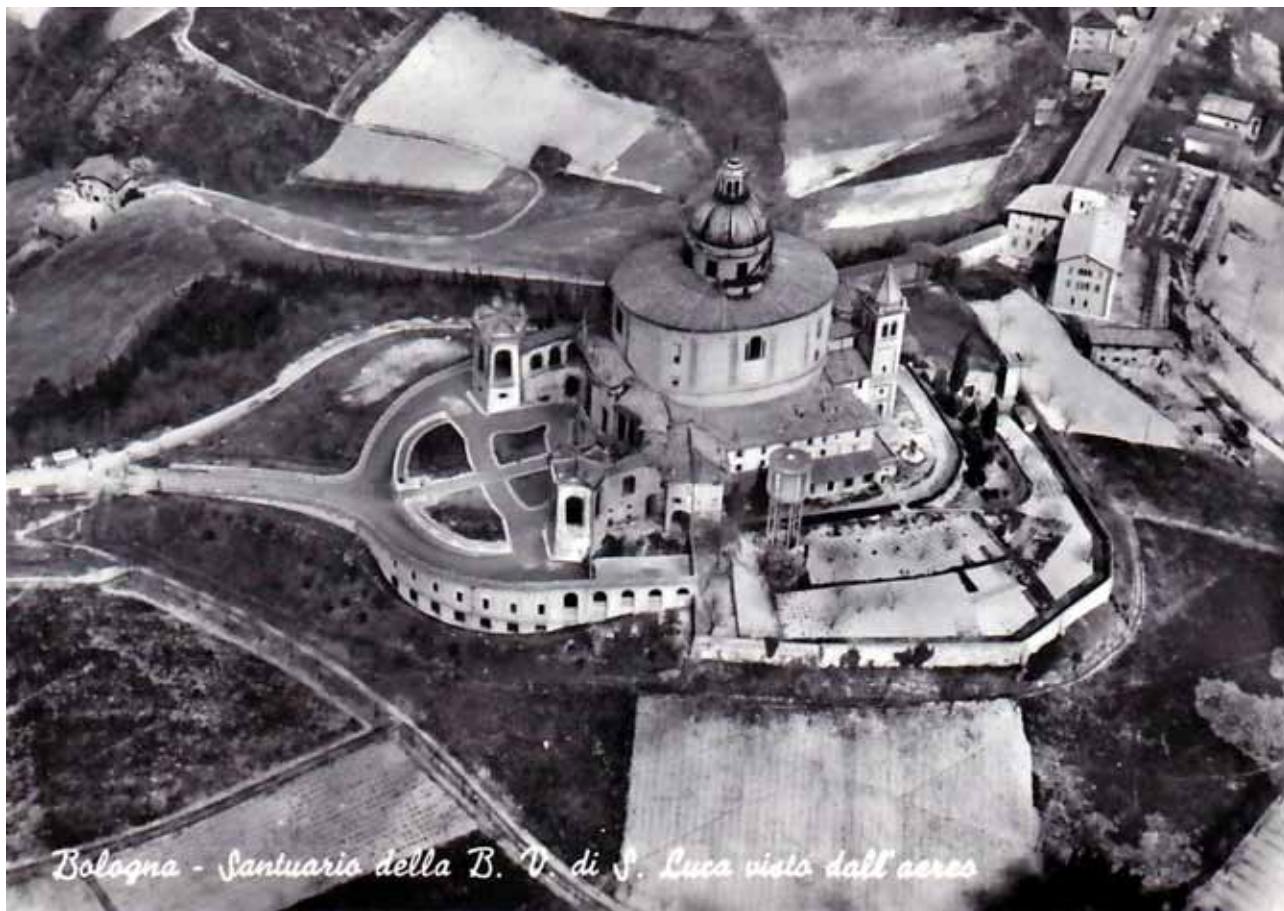
Un panorama che abbraccia la città

Raggiungere il piazzale della basilica significa godere di uno dei panorami più suggestivi dell'Emilia-Romagna. Da lassù Bologna appare distesa, con le sue torri, i tetti rossi e la pianura che si apre fino all'orizzonte. Nelle giornate limpide lo sguardo arriva persino agli Appennini e, verso nord, alle prime linee del Po.

Un simbolo che unisce tradizione e quotidianità

San Luca non è solo un luogo turistico: è un punto d'incontro, un riferimento emotivo, un pezzo di identità collettiva. I bolognesi lo vivono come un santuario familiare, un luogo dove tornare nei momenti importanti, un cammino da condividere con amici e familiari. È anche uno dei luoghi più fotografati della città, protagonista di film, eventi e iniziative culturali.

A cura di Rosalba Angiuli



Bologna - Santuario della B. V. di S. Luca visto dall'aereo



LE SUPPORTERS ROSSOBLU

NEGLI SCATTI DI DANILO BILLI



Ivana





WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

**Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro
dalle sue origini ad oggi collegati a:**

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna